

IL PUNTO DI VISTA URBANO

Intervento di Piero Cadeo

Rammendo e rigenerazione urbana come punto di partenza per la rinascita delle città (R.Piano)
E' una constatazione inevitabile: la dispersione della forma urbana invoca un'inversione di tendenza: nuovi punti di aggregazione diano significato alle nostre città.

Il tema di oggi è anche quello che il Castello offre l'occasione – con la sua aspettativa di nuovo valore d'uso per le funzioni possibili ad insediarsi - di trovare una connessione con la parte storica della città in profonda crisi d'identità, per contribuirne alla rigenerazione; poi per consentire al sito di divenire opportunità per l'intera città (diritto al paesaggio, alla natura, etc.); infine per divenire uno dei punti di riferimento turistici di Brescia.

L'incombere del Castello sulla città ne è uno dei tratti distintivi ... eppure il Castello storicamente è stato estraneo alle funzioni tipiche del Centro (nel 1904 venne acquistato dalla Municipalità dall'Esercito per 100.000 lire; fino a quel momento fu fortezza militare); negli ultimi decenni, dopo i fasti remoti dell'esposizione del 1904 e quelli più recenti dello zoo, è tornato progressivamente altro rispetto alla città storica.

E' importante se ne colga l'opportunità di risorsa per la città, in grado di offrire molteplici funzioni e servizi ai cittadini, nonché ai visitatori esterni, a partire dalle parti monumentali e museali; ma debbono restare in primo piano le funzioni più minute, quelle dello spettacolo, quelle riferite al godimento del paesaggio, quelle per il gioco dei bambini (progetto Auli Ulè del prof. Scaparro; area giochi di nuova generazione dell'ing. Broglia) piuttosto che le attività sportive individuali ovvero infine a quelle connesse alla coltura dei giardini e allo sviluppo di una più diffusa cultura botanica.

In particolare su questi ultimi risvolti minuti pare importante porre l'accento: il Castello è in grado di offrire spazi di omologazione e di opportunità per tutti, non meno delle piazze e delle strade del Centro, dei suoi palazzi monumentali pubblici e privati, delle sue chiese.

La città è opera d'arte, respira e cresce con i cittadini che la vivono e la trasformano col tempo. La città ha anche bisogno di spazi non solo per la cultura, ma anche per il gioco, per le attività ludiche, di spazi per le relazioni e di spazi per l'isolamento e la solitudine. I bisogni degli uomini hanno necessità del luogo, di un luogo qualificato, di spazi idonei, e il Castello è nelle condizioni di offrire anche tutto ciò. E' in particolare quindi sul fronte del recupero urbanistico allargato all'intera città e delle piccole addizioni funzionali che si desidera qui porre l'attenzione.

La città vive grazie alla sua diversità, aggancia l'attesa e stimola l'esperienza di giovani e meno giovani: gli edifici inutilizzati e apparentemente inutili del Castello danno idea comunque dei profondi mutamenti storici del passato, allenano alla curiosità per altre epoche, per altre diversità culturali. A pieno titolo il Castello è parte della città storica, che è una macchina per pensare l'altro da sé e quindi alla fine a se stessi.

A fronte di tutto ciò, è fondamentale garantire la partecipazione dei cittadini, primi soggetti interessati alle decisioni riguardanti il Castello: il mettere insieme fin da ora, con il nuovo Comitato, numerosi cittadini autorevoli e di buona volontà ne sembra la migliore premessa.